# IL PROGRAMMA DELLA COALIZIONE

www.brunoferrante.it

# Un'altra Milano Comincia da qui.



# Sommario

VOGLIA DI MILANO	3
UN NUOVO MODELLO DI GOVERNANCE	4
LO SVILUPPO	6
Mobilità, ambiente, territorio: le precondizioni di vivibilità della città	6
La mobilità	6
L'ambiente	8
Il territorio	9
Milano capitale dell'innovazione	11
Milano città digitale e dell'ecosviluppo	12
Milano città attraente e sistema affidabile	13
Milano città della cultura e dello sport	14
Milano città della cultura	14
Milano città dello sport	16
Milano città del turismo, commercio e artigianato	17
Turismo	17
Commercio e Artigianato	17
Milano città sicura e socialmente coesa	18
LE PERSONE AL CENTRO DELLA BUONA POLITICA: WELFARE, DIRITTI, OPPORTUNITÀ	20
Le condizioni del vivere: il lavoro, la casa, la salute	20
Il lavoro	20
La casa	21
La salute - una nuova rete di servizi: pubblica, qualificata, efficiente	22
Milano: un nuovo welfare da costruire	24
Una città di cittadine e cittadini	25
Ragazze e ragazzi: una nuova generazione per Milano	26
Una città amica dei bambini è una città che guarda e investe sul futuro	27
Anziani: una risorsa per la città	29
Migranti, nuovi cittadini	30
Diversi da chi?	31
Diritti civili ed educazione alla pace	32
IL COMUNE DI MILANO: PARTECIPAZIONE E INNOVAZIONE	33
Un'organizzazione comunale riformata	33
Il Comune: casa della città	33
Aziende partecipate o utilities	34
Polizia locale	35
Imposte e tariffe	35

# **VOGLIA DI MILANO**

Per governare una città è necessario saper sviluppare un'azione concreta e quotidiana, ma nessun problema può essere affrontato senza una visione complessiva. Milano ha nella sua storia una consolidata visione che fa leva sull'intraprendenza individuale e sulla cultura del fare, coniugata con il rispetto dei valori civici e di solidarietà e legalità che tengono insieme il tessuto urbano e civile e diventano fattori di buona economia e di buona società.

Milano è sempre stata accogliente, tollerante, aperta al contributo di ognuno, capace di dare opportunità di lavoro, di vita e di studio a tutti e di premiare il merito di ciascuno. Ha saputo dare spazio all'impegno e al valore individuale insieme con il bene comune: a tutti ha dato la possibilità di affermarsi, di perseguire il proprio interesse individuale nel rispetto degli altri. Le grandi istituzioni della città sono nate dalla iniziativa dei cittadini, a cui il Comune ha dato appoggio e sostegno.

Vera "città di mezzo", Milano è tradizionalmente la città della tolleranza, dei diritti e delle opportunità. Aperta alle diverse culture è sempre stata luogo del confronto nell'accoglienza e nel rispetto, perché il pluralismo culturale, economico e sociale è una ricchezza, un patrimonio condiviso. Anche il senso della "cosa pubblica" è stato un fattore di sviluppo della città: l'educazione verso gli altri e il rispetto dei beni di tutti ne ha fatto crescere il senso civico e il senso di appartenenza.

Protagonista nel mondo della cultura e aperta, per conseguenza, soprattutto alle innovazioni. Anzi, essa stessa anticipatrice di cambiamenti produttivi, culturali, economici e sociali: nessuna città italiana come Milano ha una rete pluralistica di soggetti, gruppi, esperienze diverse che danno vita a un confronto permanente di idee.

In una epoca di grandi trasformazioni, Milano deve essere protagonista con i suoi valori, con l'impegno e la partecipazione attiva dei cittadini, di una nuova stagione di sviluppo sociale ed economico, di crescita civile e culturale. Il Comune deve saper mobilitare tutte le risorse umane, culturali ed economiche perché Milano torni ad essere pienamente il motore del Paese.

# UN NUOVO MODELLO DI GOVERNANCE

# Governare la metropoli, avvicinare il Comune ai cittadini, sviluppare la partecipazione e la democrazia

Le grandi problematiche, dal traffico alla mobilità, dall'inquinamento alle infrastrutture, per poter essere affrontate adeguatamente richiedono una dimensione di governo più vasta del solo Comune di Milano e pongono il tema della costruzione di un governo dell'area metropolitana. Sarà questo un processo che richiederà del tempo per essere portato a compimento. Nel frattempo è necessario sviluppare una collaborazione e una strategia condivisa tra il Comune di Milano, la Provincia, i Comuni della cintura metropolitana e un'area ancor più ampia. (Su quindici milioni di spostamenti che avvengono ogni giorno nella regione il 43% riguarda la Provincia di Milano, il 79% il territorio inerente le province di Milano, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Lodi, Pavia).

Più in generale Milano deve assumersi la responsabilità di essere nodo centrale di una rete territoriale vasta e di conseguenza instaurare un rapporto di collaborazione istituzionale con tutti gli attori coinvolti nei problemi di area vasta. Lo sviluppo urbanistico e territoriale, lo sviluppo delle reti e delle filiere funzionali (come università, ricerca, sanità, innovazione tecnologica, ecc.), quello delle reti della mobilità e delle infrastrutture dei trasporti, il risanamento ecologico e ambientale sono tutti temi che possono essere affrontati con successo solo in una prospettiva ampia e integrata.

Milano è invece troppo grande - e la sua "macchina" troppo centralizzata e burocratizzata - per essere efficace in quelle aree di intervento che richiedono vicinanza e capacità di ascolto dei cittadini, servizi diffusi sul territorio, decisioni tempestive e partecipate, rapidità di intervento nelle strade e nei quartieri della città. La nuova amministrazione avvierà un processo di decentramento dei poteri e delle funzioni dal Comune alle Circoscrizioni per avvicinare l'istituzione ai cittadini, sollecitare la partecipazione popolare, favorire scelte trasparenti e condivise, di radicare forme più avanzate di democrazia deliberativa. Attraverso una revisione dell'attuale regolamento dovranno essere trasferiti ai Consigli di Zona deleghe in materia di servizi alla persona, edilizia privata, ambiente, cultura, attività sportive e ricreative, sicurezza e coesione sociale, sviluppo delle attività locali del commercio e dell'artigianato, unitamente agli uffici che rendono possibile l'esercizio di queste funzioni e ad adequate quote del bilancio comunale.

Nello stesso tempo dovrà essere avviato un processo costituente per trasformare le Zone in Municipalità, rivedendone l'ambito per valorizzarne la dimensione territoriale di quartiere, omogeneo nella storia, di riconosciuta identità territoriale e a misura delle reti di relazione tra i cittadini.

Milano è un insieme di reti. Occorre essere consapevoli delle idee e delle energie che tali reti trasmettono interconnettendo nodi come le Università, le istituzioni e la cultura, il lavoro, le banche e la finanza, i media, il non profit e il volontariato, le Chiese, il commercio, il design e la moda, lo sport, le associazioni professionali, l'associazionismo e le organizzazioni sindacali, e altro ancora. Le reti che si incrociano e attraversano Milano non sono solo locali ma globali, internazionali. Il Comune deve saperle valorizzare chiamandole a partecipare ad un patto di corresponsabilità. Milano sarà così una città aperta: culturalmente, socialmente e istituzionalmente. Palazzo Marino sarà un luogo aperto alle persone e alle idee, nella costruzione delle scelte e dei processi di governo e di sviluppo.

# LO SVILUPPO

# MOBILITÀ, AMBIENTE, TERRITORIO: LE PRECONDIZIONI DI VIVIBILITÀ DELLA CITTÀ

A Milano occorre attuare un modello di sviluppo capace di coniugare coesione sociale ed eccellenza: sicurezza, uso compatibile del territorio, salvaguardia e potenziamento del welfare, investimento sulle innovazioni, sviluppo sostenibile, lotta al disagio, in un programma strategico di lungo termine. Ma esistono delle precondizioni di vivibilità della città, problemi che devono essere affrontati subito perché, se non avviati a soluzione, rendono meno efficace ogni politica di sviluppo della città. Traffico e mobilità, inquinamento atmosferico e acustico e qualità dell'aria, pulizia e cura della città sono temi strettamente connessi alla qualità della vita di Milano e alla sua attrattività.

# LA MOBILITÀ

Il traffico nella città è giunto a un livello di congestione non più sostenibile, per l'inquinamento e il conseguente danno alla salute e quindi per la qualità della vita. E' un problema che travalica l'area cittadina interessando un vasto territorio. Primo obiettivo del Comune è pertanto, in collaborazione con Provincia e Regione, realizzare un disegno organico di sviluppo delle reti del trasporto pubblico locale mediante il rinnovo dei mezzi circolanti, integrazioni tariffarie, valutazione dei progetti di nuova infrastrutturazione e promozione di informazione e conoscenza tra i cittadini. Un contributo al contenimento del traffico viene anche dallo sviluppo delle tecnologie dell'informatica e comunicazioni. È necessario quindi dare un impulso anche all'utilizzo della telematica potenziando il sistema dei servizi online per i cittadini e per le imprese, a cominciare dai servizi per l'info-mobilità.

Ogni giorno nella nostra città arrivano centinaia di migliaia di persone per diversi motivi (lavoro, cura, turismo, commercio, ecc.) e ogni sera escono dalla città. Questo flusso, che si somma alla mobilità interna, non può essere gestito con grandi opere infrastrutturali che tendono a "portare le autostrade in città" e neppure costruendo "superstrade" interne all'area cittadina che la taglino da un lato all'altro. Questo è stato l'indirizzo della giunta uscente sui grandi assi viabilistici, come le gronde nord e sud. Questa ipotesi è superata nei fatti e non ha futuro: rincorrere il continuo aumento dei flussi automobilistici non consente di fluidificarli. E' necessario realizzare le condizioni affinché una quota sempre maggiore di traffico privato si sposti verso il trasporto pubblico, in primo luogo su ferro. Saranno necessari investimenti: le risorse saranno reperite anche con il coinvolgimento di Provincia, Regione e Stato. Gli investimenti devono servire per sviluppare le linee di trasporto pubbliche, in primo

luogo verso l'esterno della città e in particolare le linee delle metropolitane; per sviluppare l'offerta di treni regionali e comprensoriali (entro 30 km) cadenzati in tutto l'arco della giornata; per raccordare il trasporto ferroviario (il passante, completato e sviluppato) con le linee ATM; per costruire corsie protette e rinnovare i mezzi del trasporto di superficie, con mezzi di dimensioni più contenute, più veloci e più frequenti. Occorre completare i progetti esistenti e in parte già finanziati, come la linea 4 e la linea 5 della metropolitana, che andrebbe prolungata fino a Monza e al suo Parco. Dovrà essere potenziata ed estesa a tutta la città il servizio di bus a chiamata (radiobus) e dei bus scolastici.

Per spostare l'utenza verso il trasporto pubblico è necessario intervenire sui costi: rendendo poco onerosi i posteggi di raccordo con le metropolitane e le linee di trasporto di superficie (e dove non ci sono devono essere costruiti o ampliati se insufficienti); mettendo in opera politiche tariffarie indirizzate al contenimento del costo del biglietto (in primo luogo estendendo la tariffa urbana almeno all'area metropolitana), ma soprattutto all'abbattimento del costo degli abbonamenti, in particolare quelli annuali, e attuando una campagna promozionale per facilitare e diluire i pagamenti. Occorre pensare a prezzi ribassati per alcune fasce deboli e per gli anziani (riproponendo l'esenzione per gli invalidi e i loro accompagnatori documentati e per gli ultrasessantacinquenni a basso reddito), alle cui esigenze verrà prestata particolare attenzione rimuovendo gli ostacoli all'accessibilità dei mezzi, potenziando le linee che raggiungono strutture sanitarie (oltre a quelle dirette a sedi universitarie per favorire la mobilità degli studenti), curando la vicinanza delle fermate dei mezzi alle abitazioni. Occorre anche favorire un prolungamento dell'orario di circolazione dei mezzi pubblici.

Per quanto riguarda la mobilità interna occorre incentivare lo sviluppo del traffico su due ruote, in particolare quello ciclistico. Il Comune si impegna a realizzare un vero sistema di piste ciclabili che permetta di spostarsi in corsia riservata, con una propria segnaletica e sistema semaforico, prendendo ad esempio città come Amsterdam.

Il servizio taxi è un servizio pubblico: andrà potenziato di concerto con le organizzazioni dei lavoratori attraverso la rimodulazione dei turni, l'estensione degli orari, anche temporanee, per dare risposte alle esigenze di mobilità quotidiane o periodiche dei cittadini.

No al piano parcheggi proposto dalla giunta uscente: sì invece ai parcheggi per residenti per i quali dovranno essere favoriti i progetti a basso impatto, sì ai parcheggi di interconnessione all'estrema periferia della città portando l'interscambio pubblico/privato più vicino possibile all'origine del traffico. La loro localizzazione dovrà rispettare le caratteristiche storiche dei luoghi, la presenza di monumenti e la tutela delle aree a verde.

Altri strumenti di intervento saranno una riorganizzazione degli orari della città, la diffusione dei mobility manager, sistemi informatizzati di controllo e regolazione del traffico, regolamentazione del traffico commerciale e delle merci (estensione del divieto orario di ingresso dei grandi camion dall'attuale cerchia della circonvallazione esterna spostandolo

verso la tangenziale, l'utilizzo di parti di aree dismesse periferiche per allestire spazi per l'intermodalità di dimensioni contenute, la definizione di un piano con scadenze temporali entro cui gli attuali mezzi di movimentazione delle merci dovranno essere sostituiti da mezzi ecologici, limitazione del traffico di mezzi ingombranti).

L'obiettivo generale che riteniamo si possa conseguire con questo complesso di interventi può essere sintetizzato dal concetto di "muovere al meglio possibile le persone e non le auto".

#### L'AMBIENTE

Gli esperimenti condotti da ARPA hanno concluso che l'assenza di veicoli particolarmente inquinanti (auto non catalizzate a benzina, diesel senza filtro antiparticolato, cioè non ecodiesel, ciclomotori a due tempi non catalizzati, ecc.) produce riduzioni sensibili (20-25%) dell'inquinamento da NO, CO e PM10. Il divieto di transito sull'intero territorio Comunale di tutti i veicoli Euro 0 o pre-Euro ridurrebbe le concentrazioni di PM10 del 34%. Le misure restrittive nei confronti di tali veicoli devono essere poste allo studio con urgenza per realizzare una rapido rinnovo del parco veicolare circolante, a partire dai mezzi pubblici e prevedendo l'utilizzo di carburanti ecologicamente compatibili.

Dobbiamo espellere dalla città i combustibili più inquinanti (cominciando dai combustibili per il riscaldamento) sostituendoli con il metano, o dove possibile con le energie rinnovabili, utilizzando le tecnologie a risparmio energetico nelle costruzioni e nelle ristrutturazioni degli stabili, cominciando dagli edifici comunali.

Qualità ambientale significa però, non solo aria ma anche acqua pulita. L'acqua è un bene prezioso e un diritto fondamentale, e non può quindi essere privatizzata. Si deve completare il sistema di depurazione delle acque della città risolvendo il problema dello smaltimento dei fanghi prodotti. Va mantenuto il ruolo pubblico del governo delle acque in una prospettiva di integrazione nell'area metropolitana. Anche la questione dei rifiuti richiede particolare attenzione. Milano, grazie all'impegno dei suoi cittadini, ha fatto importanti passi avanti nella gestione e nella valorizzazione dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda la raccolta differenziata. Milano già oggi è autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti e quindi non è necessario ricorrere alla costruzione di nuovi termovalorizzatori. Occorre comunque estendere la raccolta differenziata a tutti i quartieri della città, nonché ai mercati rionali, e va promossa la raccolta dell'umido con l'obiettivo di produrre e immettere sul mercato compost di qualità. Milano può candidarsi ad essere la capitale del riciclo e degli acquisti verdi: l'Amministrazione collaborerà con il sistema industriale e del design per la realizzazione di eco-prodotti.

Il Comune dovrà premiare i comportamenti virtuosi della cittadinanza valutando le modalità più opportune per giungere alla sostituzione della tassa rifiuti con la tariffa.

Il risanamento dell'ambiente (e la riqualificazione urbanistica della città) non può prescindere da un incremento delle aree a verde. Tale incremento può essere realizzato utilizzando aree

demaniali, aree vincolate dal Piano Regolatore e aree dismesse. Inoltre da est ad ovest si potrebbe realizzare un anello verde attorno alla città mediante l'allargamento dei parchi di cintura (Trenno, il parco Nord, il parco Lambro e il Forlanini) e la cintura verde Milano Ovest connettendo Bosco in città, Parco della Cave, Cascina di Prezzano e Parco dei Fontanili senza tralasciare le aree agricole del Parco sud che vanno mantenute e tutelate nella loro destinazione produttiva, prevedendone modalità di fruizione pubblica, per esempio con percorsi ciclopedonabili. Altre misure potranno essere l'unione dei due tratti del Parco delle Basiliche, creando un sottopasso che non divida in due una delle parti più belle di Milano; la costruzione di sottopassi per creare una zona verde e pedonale unica tra piazza Cairoli e l'Arco della Pace, viale Alemagna e via Legnano. Così, i sedimi ferroviari che tagliano la città possono essere coperti da aree a verde che ne riunifichino i quartieri. Occorre inoltre avviare una politica di verde "di prossimità", di piccoli giardini raggiungibili dagli utenti in pochi minuti di cammino e destinati ai bambini e agli anziani. A ciò si deve accompagnare l'alberatura di tutte le strade possibili e l'impegno del Comune di piantare almeno un albero per ogni bambino che nasce.

#### IL TERRITORIO

Il territorio rappresenta uno dei fattori principali della crescita e dello sviluppo di Milano. Ma è anche una risorsa scarsa, intensamente sfruttata dalle attività umane insediate, meritevole di cure e di buona gestione. La qualità dell'ambiente urbano è anche un fattore importante della competitività territoriale. Gli interventi di trasformazione e di riqualificazione dovranno avvenire mantenendo il carattere (l'anima) di Milano, conservando la memoria e i luoghi della memoria come solida base su cui costruire il futuro. Per valutare i progetti urbanistici andranno considerati non solo i criteri di convenienza economica e di simbolicità architettonica, ma anche criteri di coerenza con il disegno strategico di sviluppo compatibile e di tutela del territorio, con particolare riguardo all'impatto ambientale, alle conseguenze sulla mobilità, al miglioramento della qualità urbana.

Il nuovo governo del territorio si ispirerà alle seguenti linee programmatiche:

• Elaborare il Piano di governo del territorio (PGT), d'intesa con le forze economiche e sociali in un procedimento partecipato dai cittadini, per favorire la riconversione economica in atto e il rilancio della vocazione internazionale della città, che punti su settori strategici come la formazione e l'Università, la ricerca e l'innovazione, la cultura, l'economia della conoscenza e della creatività, i servizi ma anche le nuove produzioni ad alto tasso di tecnologia, la riqualificazione della città edificata e l'insediamento di residenza sociale ed a prezzi contenuti, pubblica e privata, con premi per l'edilizia a basso impatto ecologico e l'affitto.

- Prevedere il recupero di parti del territorio ai bisogni della comunità (verde, piste ciclabili, servizi, edilizia popolare ecc.), sfruttando opportunamente anche le aree pubbliche da dismettere o già dismesse, negoziando con gli enti proprietari le riconversioni e le riqualificazioni.
- Nella città costruita, in una prospettiva di città policentrica, si dovranno prevedere aree pedonalizzate distribuite su tutta la città, per costruire spazi di socialità e di qualità urbana anche nei quartieri.
- I nuovi grandi interventi dovranno essere coerenti con le linee di indirizzo strategico elaborate dal Comune in particolare sulla mobilità, in accordo con i soggetti interessati, all'interno di accordi di programma soprattutto per le aree di interesse strategico e sovracomunale. Lo sviluppo dei poli urbanistici dovrà essere guidato dal Comune e compartecipato con i privati ma non delegato ad essi. Sui progetti già approvati ed avviati dalla giunta uscente nelle aree industriali dismesse si cercherà di negoziare con le proprietà le modifiche idonee a ridurne l'impatto sulla città o comunque a migliorare il disegno urbano nonché la qualità e la quantità dei servizi e degli spazi pubblici e/o di interesse collettivo. In generale, si tenderà ad un contenimento dell'uso del suolo e a una maggiore attenzione alle destinazioni di pubblico interesse, con particolare riguardo al tema della casa, al fine di ottenere aree a verde realmente fruibili e, dove possibile, l'incremento delle quote di servizi e di residenza a prezzi calmierati. A tal fine, si metterà comunque in atto una revisione del documento di inquadramento delle politiche urbanistiche così da orientare la programmazione integrata in senso coerente con gli indirizzi strategici.
- Questo modello andrà applicato anche per le aree ferroviarie e demaniali ancora da dismettere, avendo cura di contemperare le opposte esigenze ma favorendo per il Comune il recupero di aree a verde e servizi, migliorando la qualità urbana.
- Nel quadro di questo disegno pensiamo Milano come città policentrica. Milano deve essere trasformata in modo tale che ogni sua parte acquisisca gli elementi qualitativi che fanno di un agglomerato urbano una vera e propria città, superando il concetto stesso di periferia. Per ottenere ciò è necessario che la città "centrale" ceda quantità significative di attività pregiate ma congestionanti ad aree periferiche; la realizzazione di nuovi poli sarà guidata da un'idea progettuale che armonizzi nuovi edifici e nuove attività con quanto di positivo pre-esisteva nel tessuto urbano: verde e altri elementi naturali/artificiali da tutelare, beni culturali da recuperare e riusare a fini sociali, vecchi quartieri a buona qualità edilizia eventualmente da riqualificare ecc. Siano tutelati, recuperati e riusati a fini sociali e culturali gli edifici e i luoghi storici di ogni epoca che testimoniano la memoria e creano identità. Saranno realizzati nuovi manufatti che qualifichino gli agglomerati privi di qualsiasi elemento di bellezza e di identità.
- Si dovrà investire nell'Urbanistica partecipata, mediante l'impiego di strumenti anche

informatici di coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali, così da poter decidere valutando e soppesando in anticipo gli apporti e le esperienze dei cittadini che vivono sul territorio.

 Si dovrà procedere alla riorganizzazione degli uffici e dei servizi, con l'obiettivo di abbattere i passaggi burocratici ed i tempi delle decisioni amministrative, per dare certezza agli investitori, agli operatori ed ai cittadini che devono ottenere permessi o autorizzazioni in materia urbanistica ed edilizia.

# MILANO CAPITALE DELL'INNOVAZIONE

Vogliamo che Milano sia riconosciuta in tutti i campi capitale dell'innovazione, emblema del futuro. Per la concentrazione di sedi universitarie, la storica vocazione creativa in tutti i campi, per la naturale posizione di cerniera con l'Europa, Milano deve rappresentare per l'Italia intera quel punto di riferimento per il futuro che oggi manca.

Le trasformazioni vissute negli ultimi anni sono in gran parte figlie di una trasformazione mondiale: è anche nella relazione con il mondo che si gioca il futuro di Milano. Fino a oggi la città ha prevalentemente subito gli effetti della globalizzazione. Si tratta ora di coglierne le opportunità dando vita a un insieme coerente di politiche per "Milano città globale". Milano ha perso la grande industria manifatturiera ma la sua economia rappresenta il 10% del PIL e le statistiche internazionali la collocano nel novero delle cosiddette città mondiali, città aperte, caratterizzate da relazioni estese. D'altro canto, la dismissione industriale si è svolta senza le tensioni sociali verificatesi altrove. Ciò è accaduto perché Milano è una realtà economica diversificata e complessa, che si è configurata storicamente come giacimento di conoscenze professionali, scientifiche, tecnologiche, culturali. Grazie a questo oggi sta riprendendo vigore la città di mezzo (mediolanum) come nodo di reti e plesso di funzioni il cui raggio d'azione può espandersi dalla pianura padana al centro dell'Europa.

Poiché il modo più sicuro di prevedere il futuro è progettarlo, Milano deve creare e rilanciare questa sua nuova connotazione anche grazie alla realizzazione di grandi e necessarie infrastrutture di collegamento con l'Europa. Occorre lanciare alcune iniziative di ampio respiro che portino i migliori cervelli del mondo a ragionare sul futuro di Milano. E facciano conoscere la città in tutte le sue potenzialità ai mercati emergenti. Alcuni esempi: Incontri Internazionali che affrontino i vari aspetti della Milano del futuro: imprenditoriale, culturale, logistico, urbanistico. Il lancio di una serie di Concorsi che richiamino i migliori economisti, architetti, urbanisti a presentare progetti innovativi. Una Expo-Fiera che posizioni Milano come centro di scambio tra il mercati europeo e i mercati del Far East. Milano deve inoltre ospitare incontri sulle aree di ricerca nelle quali detiene posizioni di leadership come biotecnologie, e dove ritiene strategico riquadagnare terreno.

Milano ospita sette università, è dotata di un sistema scolastico, formativo e professionale

vasto e articolato, vanta primati nella ricerca, è sede di un'importante industria creativa (moda, design, editoria, telecomunicazioni, pubblicità), è dotata di un sistema sanitario di buon livello, è città d'arte e meta turistica, possiede importanti istituzioni commerciali e fieristiche, è il principale centro finanziario del paese, è sede di istituzioni culturali prestigiose famose nel mondo. Agisce come centro di mercato, di servizi per l'impresa, luogo di eccellenza scientifica e tecnologica in una regione economica molto vasta. Le imprese devono essere coinvolte nel progetto di potenziamento delle reti funzionali e di miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. Per fare di Milano un territorio altamente attrattivo è necessario chiamarle, insieme alle Istituzioni bancarie, fondazioni, Istituzioni culturali, Università milanesi, a collaborare al progetto per la città. Le tante eccellenze di Milano devono essere ricondotte a sistema. La nostra proposta è la costituzione a Palazzo Marino di un organismo - un "Senato dell'economia e del lavoro" - che sia spazio di incontro e dialogo volto a individuare linee strategiche dello sviluppo della città. Scopo: generare innovazioni (non soltanto tecnologiche), nuovo lavoro, attrarre imprese, fare nuova impresa, nel rispetto dei diritti di tutti.

Il Comune sarà attento alle diverse eccellenze produttive e ai settori a tecnologia avanzata presenti nel territorio (chimica e farmaceutica, telespazio e difesa, informatica e telecomunicazioni, macchine utensili e beni strumentali) con l'intento di trattenerle sul territorio anche attraverso la collaborazione con il governo nazionale e l'utilizzo della leva della domanda pubblica. Si farà carico di promuovere le condizioni affinché la città sia sede dell'Agenzia nazionale dell'Innovazione.

La cultura e la creatività possono rappresentare a Milano nuove importanti opportunità di sviluppo. I lavoratori creativi vi rappresentano circa il 30% della forza lavoro, anche se caratterizzati da una eterogeneità di profili professionali. Alle imprese di ogni dimensione (dal micro al macro) il Comune deve presentarsi come interlocutore che mira allo sviluppo ecosostenibile e deve saper offrire un sistema cittadino affidabile. Si può pensare, in collaborazione con l'agenzia SviluppoMilanoMetropoli (Provincia e Camera di Commercio di Milano) a politiche per le imprese creative, per iniziative imprenditoriali che basano le proprie attività sulla cultura e sulle culture, destinandovi spazi, conoscenze e risorse finanziarie; e ad alcuni grandi interventi urbanistici per creare nuovo tessuto economico urbano.

# MILANO CITTÀ DIGITALE E DELL'ECOSVILUPPO

Milano dispone di un'infrastruttura di prim'ordine, con 300.000 km di fibra posata e collegamenti a banda larga molto pervasivi. Tenuto conto del successo della telefonia senza fili (Wi-Fi e WiMAX) e delle difficoltà di quella wireline ad assicurare accessi a condizioni competitive, occorre progettare un futuro di Milano come free wireless city in cui tutti trovino accesso locale alle reti internet, a tariffe contenute. Computer portatili e palmari consentono

un nuovo nomadismo elettronico: Parigi ha un centinaio di punti di accesso alla rete gratuiti, Milano poche unità. Il Comune vuole fare di questa tecnologia un'opportunità di sviluppo, attraverso servizi innovativi e qualificati, e di democrazia partecipata. L'esperienza positiva della Rete Civica Milanese andrà potenziata. Il ruolo che compete all'Amministrazione è duplice: da un lato quello di "utilizzatore evoluto" delle tecnologie informatiche, sia per l'efficienza interna dell'apparato burocratico sia per un efficace interazione con i cittadini, dall'altro quello di "facilitatore dello sviluppo" di infrastrutture e applicazioni per servizi alle imprese o alle famiglie. Particolare impegno verrà prestato alla formazione e all'accompagnamento verso l'uso delle nuove tecnologie (per anziani, persone con disabilità, ecc.) in modo da colmare gli effetti del divario digitale (digital divide) e per mettere la tecnologia al servizio dell'informazione, della consultazione, dell'interattività tra istituzione e cittadini.

Per quanto riguarda il fare di Milano la città dell'ecosviluppo, questo non significa solamente attuare una mobilità sostenibile, separare le strade destinate alla circolazione degli automezzi dalle strade interquartiere, realizzare isole pedonali in ogni parte di città, diffondere il risparmio energetico e le energie rinnovabili, ridurre la produzione dei rifiuti e aumentarne sempre più il riciclo e il riuso; significa anche non dare per irreversibile la parziale, ma grave, deindustrializzazione dell'area metropolitana e dare uno sbocco di qualità al mondo della ricerca (tra cui l'Istituto di Chimica del Politecnico che fu di Giulio Natta) e ai numerosissimi servizi alle imprese localizzati in Milano mediante la riconversione ecologica delle attività industriali esistenti di ogni dimensione e l'impianto di nuove produzioni sostenibili, che, oltre a produrre nuovo lavoro qualificato e nuova ricchezza, renderanno meno costoso l'utilizzo di materiali e strumenti indispensabili per l'ecosviluppo.

# MILANO CITTÀ ATTRAENTE E SISTEMA AFFIDABILE

L'attrattività e l'affidabilità del sistema città, unite ai tre assi della cultura, della sicurezza e della qualità della vita, costituiscono la piattaforma di sviluppo economico della città metropolitana. Nella moderna economia della conoscenza, il capitale umano è il creatore principale dell'innovazione e del rinnovamento urbano: i territori con la più alta concentrazione di capitale umano qualificato si sono rivelati i più dinamici e competitivi. E' dunque necessario puntare sulla qualificazione delle persone che a Milano vivono e lavorano, cercando le modalità per attrarvi "cervelli" da altre parti del mondo.

Università e Centri di ricerca, Scuola e Formazione sono certamente nodi strategici del progetto di rilancio per Milano. Obiettivi prioritari: diritto allo studio, qualità dei servizi, partecipazione, formazione professionale permanente, integrazione. Il Comune intende sostenere le attività delle Università milanesi creando un Comitato permanente che consenta di affrontare i problemi logistici, ambientali e strutturali dei nostri centri universitari, dai

trasporti alla impiantistica sportiva, dalla residenza per gli studenti alle iniziative culturali. La promozione del sistema universitario avverrà anche attraverso una politica della ospitalità (casa, trasporti, attività culturali) a prezzo calmierato, e in qualche caso gratuito. In particolare, per specifici settori della ricerca scientifica e tecnologica, il Comune, d'intesa con i centri di ricerca, potrà garantire residenze, trasporti e servizi culturali gratuiti, al fine di agevolare l'afflusso di nuove energie e nuova creatività. E' cruciale, inoltre, agevolare la collaborazione tra il sistema universitario milanese e altri sistemi universitari italiani ed esteri, soprattutto in relazione agli specifici interessi del tessuto produttivo milanese.

Il Comune intende favorire l'affitto a prezzo calmierato di appartamenti per i giovani universitari attraverso il dimezzamento dell'aliquota ICI per i proprietari; e intende inoltre abbattere gli oneri di urbanizzazione per la costruzione di residenze universitarie.

Per l'attività degli operatori economici, residenti o che intendono insediarsi nell'area milanese, offrire un sistema affidabile vuole anche dire garantire tempi certi alle procedure amministrative. Il Comune potrà far leva sull'abbattimento degli oneri di urbanizzazione per favorire insediamenti qualificati.

Più in generale, l'affidabilità del "sistema città" concorre, insieme all'assetto urbanistico, all'arredo urbano e alla cura - diffusa e condivisa - della città, a creare quella Qualità urbana che attira i talenti e rende "facile" la vita di tutti i cittadini.

# MILANO CITTÀ DELLA CULTURA E DELLO SPORT

#### MILANO CITTÀ DELLA CULTURA

Dare centralità alla Cultura a Milano: una forte politica culturale e un efficace coordinamento

Milano nella cultura ha una straordinaria risorsa per il suo futuro, in larga parte non sufficientemente sfruttata.

Le politiche culturali, l'offerta artistica, la produzione creativa possono diventare un fattore di crescita, di coesione e di promozione sociale e devono essere il motore di una nuova stagione di governo. Ciò significa, dopo gli anni dell'amministrazione miope della destra, puntare sulla valorizzazione dei nuovi talenti, promuovere l'arte contemporanea, realizzare un "patto" tra pubblico e privato per incentivare il turismo culturale e per ricostruire, anche attraverso l'offerta di mostre, grandi eventi, appuntamenti che si fondino sulla valorizzazione delle eccellenze presenti in Città, solidi legami internazionali. Ecco allora che una nuova buona politica culturale si fonda su alcune scelte chiare. Innanzitutto Milano deve "fare sistema", costruendo, di concerto con enti e istituzioni operanti sul territorio milanese e lombardo, una regia complessiva delle azioni volte a valorizzare il capitale culturale presente in città. Questo anche perché, negli ultimi anni, è venuto meno il ruolo di sostegno e di promozione della

cultura che le istituzioni pubbliche hanno svolto storicamente. Di ciò ha risentito anche la qualità dell'offerta culturale: a Milano emergono produzioni innovative e d'avanguardia in particolare quelle giovanili, non adequatamente valorizzate e prive di sbocchi per crescere e in molti casi neppure spazi per potersi esprimere. Anche in relazione alla valorizzazione delle eccellenze presenti in città la politica culturale della giunta uscente è stata deficitaria, facendo venir meno una politica di indirizzo generale, e gli interventi hanno portato talora a uno sperpero enorme di risorse (vedi il caso eclatante degli Arcimboldi, il cui futuro dovrà essere al centro delle attenzioni dell'Amministrazione). Le risorse per la cultura, da incrementare progressivamente, dovranno essere equamente ripartite nella consapevolezza che oltre all'irrinunciabile sostegno alle grandi eccellenze presenti a Milano (fiore all'occhiello e base irrinunciabile per qualsiasi politica culturale) si debba puntare al sostegno e alla promozione delle esperienze diffuse nel territorio, in particolare nelle periferie che devono diventare luoghi di produzione e di fruizione. In questo senso si dovrà prevedere un ruolo importante dei consigli di zona e nei quartieri re-immaginare una rete di biblioteche degne della funzione che sono chiamate a svolgere. Inoltre ragionare della cultura a Milano vuole dire fare riferimento alle culture che la attraversano. I migranti costituiscono una risorsa "intelligente" e creativa ancora ignorata. In questo quadro vanno immaginati interventi specifici che sappiano garantire promozione e valorizzazione del capitale culturale migrante (concretamente pensiamo a : grandi eventi, festival interculturali, luoghi come la Casa delle Culture ). Non solo. Una nuova politica culturale che quarda al futuro deve farsi carico della valorizzazione della memoria di Milano. La trasmissione dei contenuti relativi alla storia più recente e gloriosa della città deve essere, anche attraverso il coinvolgimento del sistema formativo milanese una delle funzioni svolte nuovamente da chi governa. Per questo noi affermiamo che Milano debba diventare "Città della memoria". Ovviamente, infine, ragionare di politiche culturali significa quardare all'Università, al suo patrimonio scientifico, intellettuale e creativo nella consapevolezza che i diversi atenei milanesi siano attraversati da talenti e competenze di cui garantire il coinvolgimento pieno nella azione di governo complessiva. La realizzazione di un Museo dell'Arte contemporanea e della Biblioteca Europea; l'effettiva valorizzazione del centro di produzione RAI, il suo potenziamento e, di concerto con l'azienda stessa, la sperimentazione di nuove funzioni anche nell'ottica di una vocazione "settentrionale" dell'azienda milanese; la progettazione di un distretto della multimedialità e dell'audiovisivo attraverso il coinvolgimento dei soggetti privati operanti nel campo cine-televisivo nonché della stessa RAI; la realizzazione effettiva, attraverso il pieno coinvolgimento del mondo giovanile, della Fabbrica del Vapore; la definizione di una nuova funzione di prestigio per il Teatro Lirico; la maggiore valorizzazione del Castello Sforzesco; la realizzazione della Città della Musica; la effettiva e piena promozione di un grande appuntamento ad interesse internazionale dell'editoria nella capitale dell'industria del libro;

la progettazione di un laboratorio del teatro popolare: queste devono essere alcune delle prime scelte da compiere da parte di un'amministrazione che concepisce la politica culturale come il risultato del coinvolgimento e della partecipazione dei diversi soggetti operanti in un settore che domanda un "pubblico" forte e la cui ricchezza, come ha dimostrato la scarsissima attenzione riposta, ad esempio al sistema delle scuole civiche, richiede una politica coraggiosa ed orgogliosa che Milano può e deve svolgere.

# MILANO CITTÀ DELLO SPORT

Lo sport milanese è una realtà importante e rappresenta una grande opportunità. La dimensione quantitativa (5.000 società sportive) e qualitativa dell'impegno volontario di coloro che lo promuovono evidenzia una ricchezza, una eccellenza da valorizzare e da coinvolgere quale elemento per il rilancio della città e dei suoi quartieri. La condizione delle strutture sportive è però inadeguata: dopo il crollo del Palazzetto dello Sport del 1985 manca un impianto dove svolgere eventi sportivi di rilevanza; il numero di strutture è uno dei più bassi tra le città italiane; quelle di base sono insufficienti e obsolete. Lo sport è anche una opportunità di prevenzione sanitaria: per i ragazzi è la prima e ormai l'unica visita medica di tipo preventivo, mancando quelle scolastica e di leva. E' occasione di socializzazione, di educazione, di utilizzo del tempo libero.

Il Comune intende sostenere l'attività quotidiana delle società sportive e valorizzare il ruolo di queste "agenzie educative" con un patto stabile e organico. Vuole realizzare un programma modulare e sostenibile di interventi per le strutture sportive, sia per impianti di livello nazionale e internazionale (Arena e Vigorelli, realizzazione della prima Piscina olimpica milanese), sia per impianti di base che vanno costruiti, o riqualificati o ristrutturati, valorizzando anche sport emergenti (Bmx, skateboard, pattini in linea, ecc.) per cui si provvederà alla dotazione di impianti. Il Comune valuterà l'istituzione di programmi e servizi che rendano meno onerose per le società ed associazioni sportive le spese di gestione degli impianti.

Intende riconoscere il ruolo centrale della scuola nell'avvio alla pratica sportiva promuovendo opportune iniziative. Vuole favorire il sostegno alle famiglie meno abbienti riducendo il carico dei costi delle visite mediche sportive. Intende infine nominare una commissione con "uomini e donne dello sport" che partecipino alla definizione delle linee guida dell'Assessorato allo Sport e collaborino alla definizione del modello di governo di MilanoSport.

Lo sport è anche motore di sviluppo attraverso eventi di carattere nazionale e internazionale che promuovano la pratica sportiva, ma anche la città e la sua immagine. Obiettivo del Comune è realizzare le condizioni necessarie a presentare la propria candidatura per le Universiadi del 2011.

# MILANO CITTÀ DEL TURISMO, COMMERCIO E ARTIGIANATO

#### **TURISMO**

Il turismo può costituire uno dei principali volani dell'economia della città. Milano può contare su notevoli flussi turistici legati agli affari, al commercio, agli eventi espositivi e culturali, agli eventi sportivi. Tuttavia le potenzialità turistiche di Milano sono oggi sotto-utilizzate.

È essenziale espandere il turismo congressuale e soprattutto promuovere Milano come città d'arte, valorizzando i suoi monumenti, la sua architettura, i suoi musei, i suoi teatri, la sua storia sull'esempio di quanto si fa in tante altre città in Italia e all'estero.

La promozione turistica di Milano può dare nuovo slancio anche ai settori del commercio, dei pubblici esercizi, dell'artigianato e quindi offrire nuove opportunità al tessuto economico urbano.

Per questo pensiamo anche ad una politica di promozione turistica integrata con quella del commercio realizzando pacchetti integrati riguardanti il soggiorno, iniziative culturali e sportive, ristorazione, shopping e trasporti pubblici.

Per varare questo progetto è anche possibile prevedere l'istituzione di una consulta permanente delle associazioni di categoria e degli operatori dei settori interessati.

### **COMMERCIO E ARTIGIANATO**

La tradizione del commercio e dell'artigianato milanese affonda le sue radici nella storia ed è alla base dell'eccellenza riconosciuta alla città. L'amministrazione comunale sarà volta allo sviluppo delle attività attraverso azioni diverse. Anzitutto promuovendo il dialogo costante con le rappresentanze del settore. Poi con misure dirette, come la promozione di intese con il sistema bancario per consentire accessi agevolati al credito, e indirette relativamente alla sicurezza e alla mobilità.

Va contrastato il processo in corso di espulsione delle attività di artigianato dalla città di Milano: costi degli affitti e altri oneri.

Per quanto riguarda i mercati rionali di via va innanzitutto contrastato l'abusivismo e la vendita di prodotti contraffatti. Inoltre sarà rivisto il piano organico delle aree di mercato verificando la possibilità di diverse collocazioni per armonizzare l'offerta alle esigenze cittadine. La giunta intende lavorare per il decoro e l'ordine dei mercati. Per l'Ortomercato sarà valutato un nuovo modello di gestione ispirato al modello fornito da Fiera di Milano.

Il Comune intende delocalizzare il commercio all'ingrosso con particolare riferimento alla zona di via Paolo Sarpi. La proposta di parziale pedonalizzazione, recentemente elaborata dal Politecnico e gli studi predisposti dall'Unione del Commercio appaiono utili alla riqualificazione del quartiere.

La diversificazione produttiva da un lato e la vivibilità urbana dall'altro richiedono anche di operare per il deciso contenimento della grande distribuzione commerciale e per la riqualificazione e per lo sviluppo diffuso del piccolo commercio e dell'artigianato (di servizio e produttivo) mediante piani, programmi e progetti di riqualificazione urbana, l'inserimento ad affitti politici negli stabili di proprietà pubblica, il sostegno all'associazionismo di categoria in ambito locale e consistenti riduzioni delle imposte e delle tariffe comunali (soprattutto ICI e raccolta rifiuti solidi urbani) per tutte le attività non situate nel Centro Storico.

# MILANO CITTÀ SICURA E SOCIALMENTE COESA

Obiettivo del Comune è garantire la sicurezza dei cittadini. Il presidio del territorio da parte delle Forze dell'ordine è necessario e va ulteriormente sviluppato. Il Comune avrà particolare attenzione alle condizioni di sicurezza sui mezzi pubblici, specialmente nelle ore serali e notturne, migliorerà l'illuminazione della città e adotterà iniziative per far crescere la reciproca fiducia tra cittadini e Forze dell'ordine. Ma il concetto di sicurezza assume oggi significati che toccano lo sviluppo economico, la coesione sociale, la qualità della vita. Fa riferimento a modelli di partecipazione: la sicurezza "partecipata" si avvale di flussi costanti di informazione, coinvolge Forze dell'ordine e società civile. E' bene comune, primario, e va affrontata in maniera condivisa. No quindi alla "tolleranza zero", sì alla prevenzione. Prevenzione di cui il Comune deve farsi carico: per esempio non lasciando zone degradate: il degrado urbano crea il degrado sociale. Affittando a prezzi contenuti negozi di proprietà comunale e sostenendo le piccole botteghe e le attività artigianali, che costituiscono luoghi di potenziale socializzazione e presidi di sicurezza.

Immigrati e nomadi: le soluzioni vanno trovate coniugando legalità e solidarietà. Una città con progetti sostenibili di risposta ai bisogni, è una città sicura. Secondo una duplice responsabilità: dei cittadini che sanno esprimere solidarietà, e di chi vive il disagio e si impegna in un percorso di responsabilità, con diritti e doveri. Occorre rigore nel contrastare la clandestinità, ma si deve aiutare chi non può essere espulso o è regolare. Il Comune si doterà perciò di un piano di intervento per favorire l'integrazione, auspicando una nuova legislazione nazionale capace di fare più accoglienza e inserimento nella società dei migranti (la legge Bossi-Fini ha aumentato la clandestinità per la difficoltà di arrivare legalmente in Italia).

Milano adotterà politiche tese a garantire nuova cittadinanza agli immigrati milanesi: riconoscendo loro il diritto alla casa, al lavoro, all'assistenza sociale e sanitaria, alla scuola e alla formazione; incentivandone l'aggregazione e l'associazionismo; favorendone forme di rappresentanza e partecipazione, anzitutto con il riconoscimento del pieno diritto di voto alle elezioni dei Consigli di zona. Il Comune di Milano, inoltre, offre la disponibilità dei propri sportelli per la presentazione e il ritiro del rinnovo del permesso di soggiorno.

Crediamo che il nuovo Comune possa promuovere le politiche attive sopra citate attraverso la creazione di un Assessorato all'immigrazione e alla coesione sociale, che realizzi una complessiva politica per l'estensione dei diritti di cittadinanza, assuma il ruolo di guida e coordinamento degli interventi e pratichi percorsi di partecipazione diretta dei cittadini, delle associazioni e delle realtà già operanti sul territorio milanese per la tutela dei diritti di tutti. Una "Conferenza dei migranti" potrà costituire un organo partecipativo importante, e si valorizzeranno i percorsi di produzione culturale delle diverse comunità.

Il caso Triboniano non deve più ripetersi. Campi cosi creano disagio a chi abita nella zona e sono inumani per chi ci vive. Meglio luoghi di accoglienza piccoli e il coinvolgimento del volontariato per un'attività di mediazione sociale e culturale. Gli sgomberi possono essere necessari per rimuovere situazioni di illegalità.

# LE PERSONE AL CENTRO DELLA BUONA POLITICA: WELFARE, DIRITTI, OPPORTUNITÀ

Il modello di welfare farà riferimento ad un moderno stato sociale, su base municipale, fondato su due direttrici, secondo i principi della legge 328/00, in ottica di responsabilità delle istituzioni pubbliche per il benessere, la solidarietà e la sussidiarietà:

- la riaffermazione del pubblico come responsabile e regista delle politiche dirette alla persona anche attraverso un patto sociale con i cittadini e con le realtà del Terzo settore, mirato alla partecipazione nelle fasi di programmazione e gestione, superando la concezione che il libero mercato sia il regolatore dei servizi socio-sanitari;
- 2) l'estensione dei diritti di cittadinanza in relazione a una società che cambia nella sua composizione sociale, culturale, etnica e nei tempi e abitudini delle persone.

Il welfare locale, come qualità del vivere urbano e condizione di benessere e sicurezza per i cittadini, è il tema che trasversalmente caratterizza le diverse proposte che compongono le linee programmatiche per Milano: occupazione, formazione, cultura, casa, qualità dell'ambiente, mobilità, politiche ridistributive nelle imposte locali.

Il Comune intende far emergere una città solidale, accogliente, aperta, in cui nessuno si senta "solo" e in cui si creino nuove opportunità e si valorizzino i meriti e i talenti. La qualità del welfare locale dovrà essere per Milano uno dei fattori chiave di successo nella "competizione" tra le grandi aree urbane mondiali finalizzata ad attrarre talenti e capitali. Il modello di welfare diventa un elemento di sviluppo della città; non solo strumento per accompagnare la crescita economica in modo armonico ma esso stesso leva di sviluppo. Operativamente si dovrà definire un piano regolatore dei servizi sociali, che consenta di applicare pienamente e in modo innovativo la legge quadro sull'assistenza, in particolare sugli aspetti relativi agli obiettivi ed agli attori delle politiche sociali, utilizzando lo strumento "Piano di Zona".

# LE CONDIZIONI DEL VIVERE: IL LAVORO, LA CASA, LA SALUTE

#### **IL LAVORO**

Va ribadita la primaria rilevanza del diritto al lavoro. Il lavoro va valorizzato, investendo sulla formazione e sulla specializzazione, favorendo la crescita qualitativa delle imprese pubbliche e private. La precarietà deve essere combattuta. Milano investirà sulle sue vocazioni quali ricerca, creatività, innovazione e comunicazione; il Comune intende promuovere il nuovo, favorire gli scambi, unire gli sforzi, valorizzare le opportunità, sostenere la collaborazione tra imprese e università. Prima nel Paese, Milano deve raggiungere gli obiettivi di Lisbona, a partire dall'occupazione femminile.

In questi anni abbiamo assistito a un progressivo dilagare di forme di lavoro sempre più

precarie, che coinvolgono ormai la maggior parte delle occasioni di lavoro della nostra città. Occorre costruire, mediante stipulazione di protocollo d'intesa con la Provincia, moderni servizi per l'impiego per dotare i cittadini di tutti gli strumenti di sostegno in materia di orientamento, formazione e reinserimento lavorativo.

Per i giovani, anche laureati nelle migliori università, la prospettiva più frequente è quella di un lavoro sottopagato, senza garanzie, che impedisce loro di rendersi autonomi dalla famiglia e costruirsi una prospettiva di vita.

La nostra amministrazione si propone di utilizzare tutti gli strumenti in suo possesso per contrastare questa tendenza alla precarietà selvaggia, favorendo la creazione di posti di lavoro stabili con stipendi dignitosi. Questo impegno vale in particolare per i lavoratori che dipendono direttamente dal Comune, ma anche di quelle aziende in cui il Comune esercita un potere di indirizzo, favorendo la stabilizzazione delle liste dei precari con l'obiettivo della assunzione a tempo indeterminato. Occorre puntare al miglioramento della qualità dei servizi attraverso il miglioramento della qualità del lavoro.

Il Comune può anche esercitare altre funzioni a sostegno del lavoro di qualità, in primo luogo definendo dei criteri adeguati, nella assegnazione degli appalti, che non siano solo il minor costo. Può anche contribuire ad esercitare un adeguato controllo sulle condizioni di lavoro per garantire la sicurezza e la legalità.

Le modalità di ricerca del lavoro sono ancora affidate all'iniziativa individuale e va quindi rilanciato il ruolo delle istituzioni pubbliche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per promuovere iniziative di formazione anche allo scopo di evitare la marginalizzazione dei lavoratori poco qualificati. Lavoro di qualità si crea, anche, se c'è un ambiente che favorisce e aiuta lo sviluppo. La competitività territoriale dipende anche dalla qualità dell'ambiente urbano, dalla vivacità culturale del tessuto sociale della città, dal rapporto che si crea tra le università, i centri di ricerca ed il complesso delle attività culturali ed economiche della città. Il Comune eserciterà una funzione attiva in tale direzione attraverso una reale assunzione di responsabilità e di operatività, mirando allo sviluppo sostenibile e alla valorizzazione dei vari settori produttivi ed innovativi milanesi.

#### LA CASA

La questione della casa a Milano sta assumendo sempre più i connotati di una vera e propria "emergenza sociale". I problemi riguardano sia il mercato immobiliare sia quello degli affitti: in entrambi è necessario rilanciare un ruolo del pubblico. È necessaria una riqualificazione dei quartieri e delle abitazioni di edilizia popolare, con interventi che siano discussi con gli inquilini attraverso adeguate forme di partecipazione utilizzando i Contratti di quartiere. Saranno necessari interventi per promuovere con il contributo pubblico, privato e della cooperazione la realizzazione di edilizia popolare e convenzionata, in quota rilevante nei progetti di urbanizzazione che riguardano aree dismesse mettendo a disposizione aree

pubbliche non destinate a verde per abbattere i costi e promuovendo l'Housing sociale. L'intervento pubblico, in questo senso contribuisce a calmierare i prezzi di tutto il mercato. Le leve fiscali saranno utilizzate per aumentare l'offerta degli immobili in locazione. La nuova amministrazione si impegna a rilanciare le politiche abitative al fine di trovare alloggi in affitto a famiglie o singoli in condizioni di disagio, con canoni di affitto sostenibili per le fasce più deboli e per dare risposta al grave problema degli sfratti. Inoltre si attueranno iniziative per rispondere alle esigenze di studenti e lavoratori non residenti a Milano, ma che vivono in città per motivi di studio e di lavoro.

Il Regolamento Edilizio sarà integrato da norme ed iniziative che incentivino bio-edilizia, tecnologie e strumenti finalizzate al risparmio energetico ed all'utilizzo di forme energetiche rinnovabili. Gli interventi edilizi andranno resi pubblici, le Dichiarazioni d'Inizio Attività dovranno essere esaminate a livello di Consiglio di Zona che devono avere voce in capitolo per l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione.

#### LA SALUTE - UNA NUOVA RETE DI SERVIZI: PUBBLICA, QUALIFICATA, EFFICIENTE

La sanità milanese e lombarda mantiene una sua dignità, anche con caratteri di eccellenza. Oltre agli Istituti di ricerca a carattere scientifico (Istituto nazionale dei Tumori, Besta, fondazione Policlinico), vi sono strutture di rilievo nazionale sia in ospedali pubblici (Niguarda) sia privati (IEO, San Raffaele) e poli di ricerca di alto valore (Mario Negri). Un patrimonio che va amministrato e tutelato e che rappresenta un richiamo rilevante per tutta la sanità lombarda e nazionale.

D'altro canto la rete dei servizi extra-ospedalieri ha subito un notevole ridimensionamento, limitando l'accessibilità alle fasce più deboli. L'Assistenza Domiciliare Integrata ha subito un ridimensionamento con il passaggio a una gestione "privatistica" e un ulteriore depotenziamento con l'introduzione dei vouchers. Il passaggio alla gestione ospedaliera ha creato condizioni di precarietà per i poliambulatori specialistici. I consultori sono in grave difficoltà. Si può dire che solo l'igiene pubblica sia rimasta in carico alla ASL, ma con un notevole depauperamento di personale.

La nuova amministrazione comunale dovrà farsi carico della salute dei cittadini. Il sindaco come "autorità sanitaria locale" deve pienamente svolgere il ruolo che la Legge 833/78 gli riconosce e deve partecipare alla programmazione dell'ASL e dei distretti come previsto dal DLGS 229/99, garantendo sempre gli interessi della cittadinanza. Una inversione di tendenza sarà manifestata attraverso l'individuazione di competenze specifiche all'interno del governo cittadino.

Il sindaco dovrà confrontarsi con la strategia promossa dalla Regione Lombardia di trasformazione di alcuni ospedali in Fondazione. Rispetto a tale strategia, anche in considerazione delle criticità economiche dell'attuale sistema sanitario lombardo, occorre riconfermare il ruolo del Sindaco non come gestore di Aziende sanitarie di produzione ma

come rappresentante degli interessi della città, allo scopo di orientare la programmazione dell'ASL all'obiettivo primario della salute dei cittadini. Il Sindaco può contribuire a riportare la mission del sistema sanitario all'etica della priorità della salute, in maniera efficiente e appropriata. Le proposte:

- rilanciare il ruolo dei servizi territoriali (consultori, poliambulatori, ADI, psichiatria...)
  ridefinendo il ruolo dell'ASL o prevedendo modalità innovative di gestione a livello
  distrettuale (ad esempio sperimentando la "casa della salute" e perseguendo il principio
  della integrazione socio-sanitaria): La dimensione dei distretti va riportata ai limiti previsti
  dalla legge, di 50-100 mila abitanti, sempre in connessione con le zone del
  decentramento, per poter svolgere un ruolo di reale avvicinamento dei servizi di primo
  livello ai cittadini.
- favorire l'associazionismo dei medici di medicina generale con modalità organizzative che garantiscano potenziamento degli orari e miglioramento della qualità del servizio.
- ridefinire su basi innovative la "rete" ospedaliera a livello cittadino e metropolitano. Va rivista la destinazione di ciascun ospedale, riprogrammata la dotazione dei posti letto per acuti e adeguata quella per riabilitazione e lungodegenza, che soffre di squilibri territoriali. Vanno rivisti i meccanismi di coordinamento operativo e di ricerca di sinergie, in luogo del principio di competizione.
- promuovere l'applicazione piena delle prestazioni previste dalla legge 194/1978.
- rilanciare i consultori e istituire un Osservatorio sulla salute della donna (non solo riproduttiva), che effettui il monitoraggio costante sugli specifici problemi e servizi e sia punto di riferimento per utenti, operatrici e ricercatrici;
- valorizzare il polo "materno infantile" che coinvolge strutture come la Macedonio Melloni, il Buzzi e la Mangiagalli, per garantire così un servizio integrato e di prima qualità offerto a tutta la città di Milano, in un settore certamente delicato e strategico.
- progettare e realizzare, in accordo con la ASL, una rete di servizi per la salute psicofisica dell'età evolutiva (0-16 anni), in stretto raccordo - anche logistico- con asili e scuole, che soprattutto si facciano carico sia della prevenzione e del reperimento precoce delle malattie, delle malformazioni e del disagio psichico, sia dell'educazione sanitaria, alimentare, sessuale;
- rivedere il modello di governo del sistema sanitario milanese promuovendo democrazia, meriti e professionalità prevedendo forme di controllo del Comune e forme di partecipazione dei cittadini-utenti. Occorre ripristinare trasparenza e responsabilità.
- promuovere i principi della prevenzione, recupero e reinserimento nell'ambito delle dipendenze. Nella prevenzione si deve migliorare l'informazione e la formazione sia verso gli adolescenti sia verso le figure di riferimento (insegnanti e genitori), al fine di aumentare la conoscenza e modificare i comportamenti sulle droghe con particolare attenzione alle "nuove droghe". Quanto al recupero e alla "riduzione del danno"

l'obiettivo è quello di potenziare le azioni tese a migliorare la qualità di vita degli assuntori di stupefacenti, evitando che il comportamento di abuso nuoccia ulteriormente alla salute fisica, portando a contrarre malattie pericolose per sé e per gli altri. Contemporaneamente è necessario diminuire la marginalità sociale e l'isolamento di queste persone, consentendo loro di entrare in contatto con situazioni relazionali "sane".

 rivalutare le azioni di tutela della salute pubblica con particolare attenzione alla prevenzione dei fattori di rischio ambientali, ad esempio gli inquinanti e il rumore da traffico autoveicolare, perché i principali inquinanti costituiscono fattore di rischio concreto e tangibile.

# MILANO: UN NUOVO WELFARE DA COSTRUIRE

Nella costruzione del welfare cittadino è necessario ripartire dalla quotidianità e dalle persone; dai loro bisogni e dai loro diritti. Questa affermazione comporta delle conseguenze coerenti:

- perseguire l'unicità degli interventi e quindi l'integrazione tra servizi e tra culture professionali;
- realizzare vicinanza e accesso ai servizi: non per tutti e non per tutto si può pensare che siano i cittadini a muoversi nella metropoli, occorre "andare verso di loro" anche con un forte decentramento sul territorio e con gli strumenti dell'innovazione tecnologica;
- puntare alla ricomposizione tra "sociale" e "sanitario", riprendendo un ruolo attivo nella sanità milanese e non solo negli ospedali (chiusure, razionalizzazioni, ecc.);
- promuovere l'attenzione alla famiglia, non come riferimento astratto, ma come concreta rete di relazioni intorno alla "persona";
- riconoscere le diverse forme di convivenza;
- sviluppare un nuovo piano dei tempi e degli orari nella dimensione metropolitana perché la città sia viva e vivibile secondo le necessità, i desideri e i bisogni di una cittadinanza complessa e diversificata;
- sostenere la formazione durante tutto l'arco della vita, come strumento di arricchimento, inclusione e promozione sociale;
- considerare l'offerta di spazi aggregativi, di luoghi e di occasioni di produzione e fruizione culturale, dedicati anche al tempo libero o alla pratica sportiva;
- superare, in tutto l'ambito dei servizi sociali, la logica degli appalti al ribasso, per privilegiare la qualità delle prestazioni dei servizi erogati e delle condizioni di lavoro degli operatori.

Infine affermiamo il principio di una centralità delle politiche sociali a partire dalla definizione del "Bilancio comunale" rifiutando qualsiasi ipotesi di ulteriore limitazione delle risorse messe a disposizione delle persone e della cittadinanza.

Svariati indicatori dimostrano quanto si sia modificata la società italiana e la società milanese. Sono emerse nuove e differenziate povertà, modificati gli stili di vita, vi è stata una rottura delle abitudini e dei comportamenti. A Milano si registrano le trasformazioni demografiche e sociali che stanno cambiando il volto della tradizionale famiglia italiana: una situazione plurale e complessa (aumento dell'età, inversione demografica tra giovani e anziani, famiglie mononucleari, monogenitoriali, coppie di fatto, single, reti relazionali allargate, esternalizzazione del lavoro di cura per bambini e anziani, ecc).

La nostra amministrazione vuole proporre una visione in grado di coniugare il principio dell'inclusione sociale con l'innovazione nel campo dell'offerta e la capacità di soddisfare le nuove domande di cittadinanza.

La realizzazione della piena cittadinanza e delle pari opportunità per tutte e tutti è per noi centrale. Garantire pari diritti e pari opportunità, sconfiggere le discriminazioni è un vero e proprio fine del buongoverno. Milano, per il suo futuro, non può infatti permettersi di rinunciare ai talenti e alle risorse rappresentati dalle donne; analogamente non può più permettersi cittadinanze parziali, derivanti da discriminazioni, ad esempio in base all'orientamento sessuale, o addirittura negare i diritti di cittadinanza agli immigrati che vi vivono e vi lavorano da anni.

In questo senso, coerentemente con i contenuti del programma nazionale dell'Unione, occorre riconoscere i diritti delle persone nelle diverse forme di convivenza attraverso strumenti come il registro delle Unioni civili e l'Ufficio comunale per le tematiche legate all'orientamento sessuale e di identità di genere, come avviene in numerose città italiane ed europee.

# **UNA CITTÀ DI CITTADINE E CITTADINI**

Le donne rappresentano una straordinaria ricchezza per Milano: presenti più che in tutt'Italia nel mercato del lavoro, nelle organizzazioni di volontariato e di partecipazione civile, subiscono però ancora discriminazioni. Portatrici di talenti, creatività e valori, spesso vedono chiuse le opportunità di emergere. Ed è donna anche la nuova povertà (anziane sole, donne sole con figli), la precarietà nel lavoro, l'insicurezza metropolitana. Così come ancora le donne sono le principali vittime di maltrattamenti e abusi. La nostra politica per le "pari opportunità" - necessariamente trasversale a tutte le politiche comunali - deve accompagnarsi in questa fase ad un programma di "azioni positive", cioè di politiche attive che aiutino le donne a colmare questo gap. Nostro obiettivo è costituire una Giunta "paritaria": nella quale la metà dei componenti sia donna; inoltre si intende creare una delega di governo per le politiche femminile.

L'Amministrazione si propone di:

• adottare politiche di genere rivolte a creare uguali opportunità, sia all'interno del Comune che delle aziende controllate e partecipate, trasversali a ogni azione e intervento

comunale;

- assicurare un'equa partecipazione delle donne ai consigli di amministrazione degli enti partecipati e controllati dal Comune;
- promuovere la realizzazione di "Centri donna" che svolgano funzioni di: informazione, incontro ed elaborazione culturale, orientamento, accompagnamento rivolto alla generalità delle donne per i problemi legati alla formazione, al lavoro, all'accesso ai servizi, ma anche attento al disagio e a tutte le problematiche relazionali;
- promuovere la realizzazione di consultori come luoghi di prevenzione primaria per la salute sessuale e riproduttiva e per la contraccezione, centri polivalenti per il benessere delle donne (italiane e migranti) nelle varie fasi della loro vita biologica e psicologica al fine di sostenerle nelle loro scelte, anche nei primi tempi di vita di figlie e figli;
- favorire interventi di conciliazione tra cura e lavoro: attivazione di un fondo straordinario
  di cui possano usufruire donne e uomini impegnati nella cura dei bambini o degli anziani
  non autosufficienti oppure aziende che concordino progetti di conciliazione di tempi ed
  orari; realizzazione di servizi per la prima infanzia, consapevoli del significato di sviluppo
  culturale e sociale dell'estensione a tutti di questi servizi. Un'azione quindi che, insieme
  alle altre, sarà un potente sostegno alla scelta di maternità e paternità.

In una realtà come quella milanese, dove la più grande povertà è la solitudine, si tratta di ricostruire reti. Prima di tutto promuovendo, aiutando e "accompagnando" le diverse forme di self-help, da quelle più strutturate (associazioni di persone che condividono un problema: famiglie di disabili, alcolisti anonimi ecc.) a quelle più informali (banche del tempo, scambio di prestazioni, volontariato di prossimità, ecc.). La nuova Amministrazione intende attivare intorno al care-giver una rete di interventi e relazioni qualificate, cercando maggiore integrazione con le realtà del terzo settore in un programma e progetti condivisi e sinergici.

#### RAGAZZE E RAGAZZI: UNA NUOVA GENERAZIONE PER MILANO

Le politiche giovanili devono favorire l'autonomia e il protagonismo di una nuova generazione. Il potenziamento dell'offerta formativa deve caratterizzare il sistema complessivo delle politiche per contrastare la precarietà del lavoro. Il Comune intende agire di concerto con gli altri Enti per il pieno successo scolastico e formativo, per il riconoscimento del "diritto al sapere" come occasione per ragazze e ragazzi di crescere sperimentando su di sé ed investendo nella propria carica culturale e creativa. Fondamentale la qualità degli ambienti e dei luoghi dell'apprendimento e, più in generale, tutte le misure in grado di sostenere la nuova generazione nel proprio itinerario di vita, in relazione alla qualità dello studio, del lavoro, rispetto all'utilizzo degli spazi sociali - a partire da un recupero dei Centri di Aggregazione Giovanile e da una maggiore presenza sul territorio dei luoghi della socialità - e alle forme di autorappresentazione, in particolare nel campo della creatività artistica e

scientifico-tecnologica. Va riconosciuto il diritto all'autogestione degli spazi - ad esempio per incentivare l'offerta e la produzione culturale e artistica giovanile come grande opportunità per "vivere bene", garantendo coesione sociale nei quartieri e contrastando la solitudine - secondo regole chiare e trasparenti che incentivino le ragazze e i ragazzi ad appropriarsi positivamente della propria città e a rendersi parte integrante e riconosciuta della vita civile, culturale e sociale della comunità.

L'Ente Locale dovrà promuovere iniziative nei confronti del sistema bancario finalizzate a facilitare l'accesso al credito agevolato e dovrà investire in politiche abitative che consentano di soddisfare la domanda giovanile. Inoltre si deve andare nella direzione di introdurre modalità - ad esempio attraverso la Carta Giovani - in grado di consentire una drastica riduzione dei costi per la fruizione dell'offerta culturale, i trasporti, i servizi etc.

# UNA CITTÀ AMICA DEI BAMBINI È UNA CITTÀ CHE GUARDA E INVESTE SUL FUTURO

Un'azione diffusa di riqualificazione di Milano non può non misurarsi con i diritti dei bambini e dei ragazzi. Ponendo tra le priorità la questione dell'essere bambini e ragazzi, a Milano si può introdurre un vero e proprio "parametro bambino" per misurare l'accessibilità alla città, ai servizi, per valutare la qualità non solo di questi ultimi, ma della vita stessa di tutti suoi cittadini. Una città amica dei bambini è una città che guarda e investe sul futuro, in grado quindi di creare le condizioni ambientali, sociali ed anche economiche che, nella libertà di ogni donna e di ogni uomo, rendono facilmente praticabile il desiderio di avere dei figli e di fare famiglia. Partire dal soggetto "bambini" e dai loro diritti vuol dire quindi coinvolgere sia chi nella società civile si occupa delle questioni che riguardano i bambini (educazione, cura, salute, sviluppo, mobilità, verde) sia coinvolgendo direttamente i bambini stessi, come indica la Convenzione Internazionale per i Diritti dell'infanzia.

Sarà opportuno aiutare i servizi decentrati e le formazioni sociali a coordinarsi e a sostenersi a vicenda affinché siano capaci di ascoltare gli adulti e i bambini per progettare e realizzare interventi per migliorare la qualità della vita. I servizi educativi per l'infanzia, nelle scuole e nei servizi extrascolastici sono i primi luoghi di incontro e di partecipazione attiva alla comunità e all'esperienza di cittadini. Occorre rilanciare la partecipazione delle famiglie nei servizi valutando la definizione di strumenti quali la Consulta e i Consigli per bambini e ragazzi. È importante:

- ridare vita e fiducia ai servizi comunali per i bambini e i ragazzi: vanno riqualificati, valorizzati, potenziati;
- coinvolgere il privato sociale e l'associazionismo in un quadro di regia del Comune e di tutela della qualità
- fare sistema con la scuola dell'obbligo, sostenendo in tutte le scuole le iniziative culturali

e quelle che le aprono al quartiere e che le rendono luoghi accessibili ai ragazzi per tutta la giornata;

- mettere in rete le risorse culturali della città anche per i ragazzi. Creare il "Museo per i bambini e ragazzi" che valorizzi le tante risorse dei musei cittadini, dei teatri, delle biblioteche, aprendo gli spazi ai bambini e ai ragazzi e potenziando le iniziative già sperimentate di didattica museale;
- coinvolgere bambini e ragazzi nella cura della città attraverso pratiche di progettazione e di urbanistica partecipata e iniziative con le scuole per la riqualificazione degli spazi verdi e dell'ambiente cittadino;
- promuovere il protagonismo di ragazzi e ragazze favorendo lo sviluppo della collaborazione tra i centri di aggregazione giovanile, le associazioni educative, i centri sportivi, gli oratori;
- promuovere l'esperienza e la formazione interculturale nei servizi per l'infanzia e nella scuola;
- dare sostegno e risorse in più alle scuole impegnate in iniziative interculturali, promuovere la partecipazione dei genitori stranieri nei servizi per l'infanzia e nella scuola come prima esperienza di cittadinanza attiva;
- potenziare la piena integrazione di bambini e ragazzi diversamente abili, attraverso la collaborazione tra servizi educativi, scuole, servizi sociali e associazioni, dando opportunità a bambini e ragazzi in situazioni di disagio e di emarginazione di trovare occasioni di riscatto attuando azioni di contrasto del lavoro minorile e dell'accattonaggio.

Altri obiettivi importanti sono la salvaguardia del patrimonio edilizio scolastico, e la realizzazione di interventi di contrasto all'abbandono scolastico. Si ritiene opportuno prevedere investimenti per migliorare la situazione delle strutture scolastiche a gestione comunale, dagli asili nido alle scuole medie.

I bambini hanno il diritto a servizi di qualità. Gli educatori a condizioni di lavoro che ne valorizzino la funzione educativa.

Per meglio svolgere questo programma si propone di individuare forme di governo specificamente dedicate, come un assessorato ai bambini e ai ragazzi, capaci di realizzare un'unica ed efficace azione.

L'amministrazione opererà in dialogo con il Terzo settore al quale, oltre alla gestione di alcuni servizi e attività, vanno chieste competenze e risorse per la progettazione congiunta delle politiche educative e sociali.

#### ANZIANI: UNA RISORSA PER LA CITTÀ

Gli anziani, come tali, vanno considerati un'opportunità, una vera e propria risorsa per la società milanese, non un problema. Il nuovo Comune intende favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva da parte delle tante persone della cosiddetta "grande età", che hanno costruito il benessere della nostra città. Anche a Milano, come in altre aree metropolitane, cresce la terza e la quarta età. Gli over 65 rappresentano circa il 23% della popolazione totale, a fronte di circa il 13% delle classi fino ai 18 anni. L'amministrazione intende valorizzare gli anziani che si propongono come soggetti attivi in termini di sapere, volontà, tempo ed intende aiutare gli "anziani fragili", scarsamente o per nulla autosufficienti. Perché ciò si realizzi con efficacia occorre partire da un sistema di servizi e reti integrati da buoni e voucher in una logica di "welfare di comunità", affinché si possano costruire il massimo delle sinergie tra il Comune, le strutture dell'assistenza, le organizzazioni del privato sociale. Occorre lavorare perché l'Ente pubblico concorra a sovvenzionare i costi delle rette di ricovero dei malati cronici non autosufficienti e di basso reddito

È necessario investire sull'innovazione tecnologica potenziando strumenti (call center, teleassistenza etc.) che favoriscano la permanenza del cittadino nelle migliori condizioni psicofisiche e ambientali, prevenendo l'istituzionalizzazione.

I problemi principali che gli anziani incontrano sono: mobilità/isolamento, solitudine e paura/insicurezza, non autosufficienza, mancanza di informazioni, mancanza di stimoli culturali. Queste alcune iniziative che l'Amministrazione intende proporre:

- Rilanciare l'iniziativa "Borsino solidale degli affitti" a giovani studenti. L'anziano solo incrementa la propria pensione e può ottenere compagnia. Il giovane può fruire di affitto equo.
- Anziani tutors e addetti ai servizi sociali. Ex insegnanti che affiancano studenti. Ex maestre coadiuvanti negli asili nido. Anziani che curano il verde pubblico. Nonne baby sitters. Professionisti in pensione (medici, avvocati etc.) che aiutano altri anziani.
- Volontariato della e per la terza età. Anziani attivi che assistono coetanei in difficoltà, magari prestando assistenza domiciliare.
- Collaborazione con il sistema bancario per favorire la domiciliazione, la flessibilità, il contenimento dei costi dei servizi per gli anziani.
- Porta di accesso al sistema di welfare municipale. Una "porta di accesso" in ogni zona del decentramento con informazione unitaria sui diritti, sui costi, sui livelli dei servizi ed orientamento dei cittadini. In rete con ASL, Aziende Ospedaliere, RSA, Medici di Medicina Generale e Centri Multiservizi Anziani.
- Centri diurni integrati e strutture protette. Realizzazione di CDI e minialloggi protetti, da collocare nei quartieri e nelle zone a maggiore densità di popolazione anziana.

- Hospice. Va incrementato il numero degli hospice nella città di Milano, oggi del tutto insufficiente.
- Badanti. Garantire i diritti di chi cura, valorizzandone il lavoro, e di chi è curato. Costruendo un percorso di formazione, regolarizzazione dei trattamenti, integrazione nella rete dei servizi sociali. Nell'ambiente dei servizi all'impiego occorrerà promuovere un più efficace servizio per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta.
- Misure di prevenzione dell'istituzionalizzazione per aiutare gli anziani e i disabili a restare a casa propria, riducendo i ricoveri nelle RSA. Saranno predisposti dei "letti di sollievo" a prezzi accessibili e a seconda del reddito, per consentire brevi ricoveri temporanei per alleggerire il carico famigliare.

La riqualificazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica, previsto dal programma dell'Unione, consentirà di realizzare edifici senza barriere architettoniche, predisposti per ospitare case alloggio per anziani e disabili nonché presidi di assistenza medico-infermieristica al servizio di più unità abitative e caseggiati.

# MIGRANTI, NUOVI CITTADINI

L'Italia, col suo 4% di stranieri regolari, da Paese di emigranti è divenuto luogo di immigrazione. Chi lascia il suo Paese, per mancanza di cibo e lavoro, perché perseguitato politico o discriminato per altre ragioni, spera di trovarvi un futuro migliore. Le inevitabili tensioni indotte da così profonde trasformazioni sociali necessitano di essere elaborate sconfiggendo la paura e perseguendo una politica di piena inclusione dei migranti.

A Milano vivono circa 160 mila cittadini stranieri, spesso portatori di esigenze e culture particolari, e sta crescendo velocemente la seconda generazione: più dell'18% degli alunni delle scuole milanesi sono figli e figlie di cittadini immigrati. In altre parole l'immigrazione è una grande risorsa sociale, culturale ed economica. Occorre superare la logica emergenziale dotando il Comune di un piano di intervento complessivo che inneschi un efficace processo di integrazione. Tale processo dovrà prevedere dal lato del Comune un'ampia offerta di opportunità agli immigrati per affrontare le problematiche della casa e del lavoro, dal lato delle comunità migranti una forte responsabilizzazione finalizzata ad un sereno inserimento nel tessuto sociale a partire del rispetto delle regole e dei doveri di tutti i cittadini.

Si auspica che il processo di regolarizzazione in futuro possa essere gestito direttamente dall'Ente Locale - e non dalla Questura come oggi accade - nell'ambito di una legislazione nazionale di segno radicalmente diverso rispetto a quella vigente.

Una nuova cittadinanza si afferma se l'Ente Locale adotta politiche tese a garantire anche ai nuovi cittadini il diritto alla casa, al lavoro, all'assistenza sociale e sanitaria, alla scuola e alla formazione; se si incentivano l'aggregazione e l'associazionismo degli immigrati; se si

favoriscono nuove forme di rappresentanza e di partecipazione, anzitutto con il riconoscimento del pieno diritto di voto. Concretamente crediamo che il Comune di Milano possa promuovere politiche attive, innanzitutto attraverso il già citato assessorato, che guidino, in modo partecipato e coordinato, i percorsi di partecipazione diretta dei cittadini, come la modifica dello Statuto comunale per introdurre il diritto di voto alle elezioni dei consigli di zona (nel quadro di un auspicato progetto nazionale verso il diritto di voto alle elezioni amministrative e regionali), e la sperimentazione di una "Conferenza dei migranti", la valorizzazione dei percorsi di produzione culturale e di aggregazione oggi interni alle comunità siano alcuni dei primi passi da cui partire.

Centrale è infine il nodo dell'accoglienza solidale. Un nuovo modo di intendere i centri di accoglienza, più moderno e funzionale anche alla informazione e formazione dei migranti, può essere una base da cui partire.

Per le popolazioni Rom - spesso confinate nelle baraccopoli, disumane per chi vi vive e fonte di disagio per i cittadini e l'insieme del territorio circostante - nonché nei confronti dei rifugiati politici, occorrono soluzioni nuove e alternative, di ridotte dimensioni, concertate nel complesso dell'area metropolitana.

#### **DIVERSI DA CHI?**

"Da vicino nessuno è normale": tutti siamo diversi e portatori di particolari esigenze, ma anche di potenzialità. Con questo sguardo occorre affrontare i temi della diversità, per la "città per tutti" che vogliamo. Sono circa 15 mila nella città di Milano i pazienti in carico ai servizi psichiatrici territoriali, denominati Centri psico-sociali; circa il 10% necessita di una mirata progettazione sociale, oltre all'intervento clinico, in quanto presenta complesse problematiche patologiche connesse a rilevanti problematiche sociali.

I filoni di intervento possibile riguardano l'assistenza domiciliare e l'accompagnamento alla persona con particolare attenzione al sostegno alla quotidianità, ai rapporti con il vicinato e allo sviluppo e potenziamento delle reti territoriali; e l'integrazione lavorativa dei sofferenti psichici. Più in generale si tratta di rivedere l'impianto oggi ospedale-centrico dei servizi psichiatri: di certo la centralizzazione dei servizi sull'ospedale ha determinato un depauperamento delle risorse territoriali, sia umane che strutturali, e ha tolto stimolo alla sperimentazione e alla realizzazione di nuovi servizi. In questo quadro è prioritario l'avvio di una corretta politica residenziale, in collaborazione con l'Aler, per le persone sofferenti di disturbi psichici. È necessario uno sviluppo e l'empowerment dell'associazionismo di famigliari e utenti e va perseguita una stretta collaborazione con la Regione nella pianificazione, nella realizzazione e nel controllo delle politiche cittadine per la salute mentale. Attenzione particolare deve essere riservata anche all'area disabili e delle loro famiglie. Sono necessarie politiche per servizi di supporto alla domiciliarietà, anche mediante

l'attivazione di misure volte a consentire alle persone diversamente abili una vita di relazione sociale il più possibile piena eindipendente. Servono progetti personalizzati di riabilitazione e reinserimento da parte del Servizio Sociale distrettuale, programmi di accesso ai servizi ricreativi e per il tempo libero, interventi di abbattimento delle barriere architettoniche.

È necessario rilanciare politiche di reinserimento lavorativo e sostegno del reddito tramite "buoni lavoro" per persone con una soglia di reddito individuato ai sensi dell'applicazione del decreto legislativo 109/98. Vanno determinate le condizioni per il miglior coordinamento e funzionamento dei centri socio-educativi esistenti, dei servizi di formazione-lavoro e di accesso ai ricoveri di sollievo.

La creazione di centri riabilitativi territoriali potrebbe rappresentare il miglior sviluppo dell'intero settore: con rinnovate politiche di inserimento formativo e lavorativo, di sostegno anche economico alle famiglie, centri integrati che possano garantire la loro socializzazione. Nel quadro degli interventi residenziali è opportuno ampliare l'offerta delle comunità alloggio e di servizi innovativi di residenzialità.

L'aumento dell'età delle persone diversamente abili pone in estrema attualità il tema del "dopo di noi", per il quale l'amministrazione si impegna a cooperare con le famiglie, valorizzando anche le opportunità della nuova normativa sull'Amministratore di sostegno.

# DIRITTI CIVILI ED EDUCAZIONE ALLA PACE

Un grande Comune deve saper volgere la sua attenzione anche oltre l'ordinaria amministrazione. C'è un modo per affrontare i temi della pace anche dal livello municipale: l'educazione alla pace e alla solidarietà, la capacità di cogliere sensibilità che emergono dalla società civile verso azioni locali miranti a dare un piccolo contributo a problematiche globali. Una città come Milano deve inoltre porsi l'obiettivo di comportarsi da metropoli globale, non solo per quanto riguarda la finanza o il commercio, ma anche per quanto riguarda la cooperazione internazionale, l'impegno per la pace e i diritti umani, l'integrazione con i nuovi cittadini.

La cooperazione internazionale di Milano deve saper coinvolgere l'intera città, mobilitare la macchina comunale, spendere le aziende controllate e le municipalizzate, cooperare con le ONG in progetti di ampio respiro che costruiscano partnership stabili, soprattutto con le aree vicine al nostro paese, quali l'Europa sudorientale, il Mediterraneo, il Centro-Nord Africa, dalle quali spesso giungono a Milano i nuovi cittadini. L'obiettivo è di aumentare l'utilizzo della quota di bilancio per interventi di cooperazione, oggi ridottissima.

Milano ha poi le caratteristiche per giocare un ruolo anche nella mediazione di alcuni conflitti, coinvolgendo la società civile e supportando tutte quelle forze che nei paesi in conflitto o schiacciati da dittature, rivendicano la libertà di espressione e più in generale i diritti dell'uomo e la democrazia.

# IL COMUNE DI MILANO: PARTECIPAZIONE E INNOVAZIONE

Riteniamo che Milano possa guardare con fiducia al suo futuro solo con la partecipazione attiva di tutti i milanesi. Dobbiamo chiudere definitivamente il ciclo dell'antipolitica. La vera forza di una città sta nel livello di condivisione del progetto civile tra i cittadini.

# **UN'ORGANIZZAZIONE COMUNALE RIFORMATA**

È necessario che la macchina comunale persegua, rispetto ai servizi erogati, obiettivi di efficacia e di qualità, valorizzando al meglio le professionalità presenti nella struttura e mirando al contenimento dei costi.

All'interno della macchina comunale si è fatto ampio ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato e a consulenze libero-professionali. Ciò ha determinato demotivazione tra i dipendenti, perdita di competenze e professionalità negli uffici, insoddisfazione rispetto ai servizi rivolti a persone, imprese o altri enti. Si dovrà ripristinare l'insieme dei valori della responsabilità civica della tradizione milanese, con l'aggiunta di una leadership progettuale adeguata a governare lo sviluppo socio-economico della città. La valorizzazione della qualità umana dell'organizzazione comunale è un presupposto necessario per una politica che ponga al primo posto il soddisfacimento dei bisogni dell'utenza.

Per quanto riguarda la struttura delle deleghe di poteri e di ripartizione degli assessorati, l'esigenza fondamentale è subordinata alla soluzione dei problemi e all'efficacia del governo della città.

#### IL COMUNE: CASA DELLA CITTÀ

Obiettivo della nuova amministrazione è avvicinare i cittadini ai centri decisionali e rendere trasparenti le scelte, attraverso il pieno riconoscimento del diritto di accesso ai centri responsabili dei procedimenti, la semplificazione delle procedure (sportelli unici, l'istituzione di uffici decentrati o telematici di relazioni con il pubblico, autocertificazioni), la previsione di idonei strumenti di garanzia (difensore civico, uffici per la tutela del cittadino). Al fine di favorire una conoscenza diffusa, approfondita e documentata sui temi delle trasformazioni urbane e di promuovere processi organizzati di partecipazione e consultazione, il Comune intende realizzare un servizio che attivi i processi. Più in generale il Comune si prefigge di redigere un Bilancio Sociale, Ambientale e Partecipato, che indichi a quali di questi interventi abbiano partecipato, nella decisione e nel controllo di gestione, i cittadini. La finalità è la trasparenza sia nella rendicontazione ai cittadini a proposito dell'impiego delle risorse comuni

sia nella valutazione dell'operato e del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Si propone, per aumentare i canali di comunicazione tra l'amministrazione ed i cittadini, di indire un bando di concorso per trovare una radio locale che trasmetta le sedute del consiglio e della giunta comunale.

Il Comune, inoltre, si avvierà a divenire un "consumatore critico": usando cibi biologici dei produttori locali e alimenti del commercio equo e solidale nelle mense, nelle strutture pubbliche; facendo acquisti verdi (carta riciclata, lampade a basso consumo energetico ecc.); rifiutando come sponsor imprese responsabili di comportamenti insostenibili in ambito sociale e ambientale. E vuole essere un "risparmiatore responsabile" utilizzando strumenti della finanza etica.

#### **AZIENDE PARTECIPATE O UTILITIES**

Il principio che deve presiedere al governo delle Utilities è solo ed unicamente l'interesse pubblico.

Al Sindaco spetta ascoltare le voci della città, individuare i bisogni dei cittadini e dare indirizzo alle scelte strategiche delle Utilities, esercitando pienamente i poteri che gli derivano dall'essere l'azionista di riferimento delle aziende stesse. Il controllo dovrà riguardare in particolare le strategie e i piani industriali delle aziende, e in subordine la corretta osservanza dei contratti per l'erogazione dei servizi di interesse collettivo. Il percorso per individuare le strategie ottimali dovrà passare attraverso meccanismi di ascolto e partecipazione. Quanto al controllo dei livelli di servizio erogato, queste competenze potranno essere assolte o dagli stessi servizi comunali o da un organismo autonomo di nuova costituzione.

La politica di privatizzazione perseguita dall'amministrazione uscente va rivista. Non si può ragionare sulle aziende pubbliche senza un piano industriale e una strategia politica. L'acqua, per esempio, è un bene prezioso e un diritto fondamentale, e non può quindi essere privatizzata.

A prescindere dal modello di governance, le Utilities devono giocare un ruolo da protagoniste sul territorio milanese valorizzando ciascuna il proprio filone di competenze e collaborando tra loro dove necessario. Il Comune di Milano si pone come obiettivo un coordinamento efficace tra tutte le aziende partecipate al fine di conseguire benefici economici e garantire una sempre migliore erogazione dei servizi ai cittadini. In particolare favorendo la creazione di strutture di service comuni alle varie aziende per gestire la formazione del personale, abilitando anche forme di possibile mobilità orizzontale.

A Milano, come nel resto del Paese, le aziende che erogano servizi pubblici hanno operato in un ambito territoriale ristretto, ignorando l'importanza di una crescita capace di dare accesso sia a una maggiore disponibilità di capitali sia ad ambiti operativi sempre maggiori. Il raggiungimento di una massa critica consistente, tramite acquisizioni o fusioni con altre

aziende, è importante per il futuro delle Utilities milanesi in un contesto di apertura dei mercati. È proprio in quest'ottica il Comune intende favorire possibili collaborazioni future delle Utilities milanesi con aziende lombarde e non solo. Il Comune di Milano già oggi deve porsi come obiettivo di creare un coordinamento efficace tra tutte le aziende partecipate al fine di conseguire benefici economici e garantire una sempre migliore erogazione dei servizi ai cittadini.

#### **POLIZIA LOCALE**

Il corpo di Polizia Locale deve recuperare il ruolo tradizionale di presenza pubblica dell'istituzione comunale nella quotidianità e nelle strade della città. Deve ritornare a essere, nello spirito e nelle funzioni, l'antico corpo di Vigili Urbani capaci di essere interlocutore gentile e prossimo al cittadino nelle ordinarie questioni di interazione sociale. In particolare il nuovo approccio dell'operatore dovrà essere meno di tipo sanzionatorio ma più orientato all'ascolto, al dialogo e all'aiuto nei confronti del cittadino. Presente anche negli orari della "vita notturna". Occorre potenziare l'organico del settore Annonaria che deve tornare a svolgere efficacemente il ruolo di controllo di mercati, di cantieri e della salute.

Per migliorare l'attuale capacità operativa del corpo è necessario ricorrere a maggiore innovazione tecnologica, prevedendo il progressivo utilizzo di palmari per la raccolta e la trasmissione di informazioni; quindi esternalizzare le attività burocratiche che sottraggono risorse al servizio al fianco dei cittadini nelle strade dei quartieri. L'obiettivo è di assicurare una presenza ordinaria ed evidente nelle zone, anche attraverso i vigili di quartiere, e nei punti più critici della viabilità.

Per il raggiungimento degli obiettivi e per la piena condivisione della missione del Comune da parte del Corpo è necessario attivare un programma integrato di comunicazione verso l'interno e di formazione delle professionalità presenti nell'organizzazione ristabilendo percorsi meritocratici di crescita professionale.

#### **IMPOSTE E TARIFFE**

Milano è una delle città più care del Paese: la politica del Comune sarà volta a contrastare tutti i possibili rincari attraverso diversi strumenti di intervento. Il tema attraversa tutti gli aspetti trattati in questo documento, dal mercato della casa, al tema dell'accoglienza, alla mobilità. In generale il principio che guiderà l'azione di governo sarà la diversificazione della misura delle imposte e delle tariffe per ottenere vantaggi di tipo sociale, ambientale, culturale, di sviluppo e di attrattività della città. In particolare per favorire la fruizione di eventi di carattere culturale alle famiglie, ai giovani e agli anziani. Il Comune potrà introdurre una modulazione degli oneri di urbanizzazione e criteri di fiscalità ambientale nella

predisposizione di aliquote, imposte, tasse, tariffe e oneri per incentivare comportamenti ambientalmente virtuosi.

# Ipotesi di utilizzo delle leve fiscali

AMBITO	OBIETTIVI	PROPOSTA
Casa	Favorire possibilità acquisto per giovani coppie, anziani e disabili	Dimezzamento aliquota ICI
	Aumentare offerta immobili in locazione a prezzi concordati	Dimezzamento aliquota ICI
Attività Economiche, di Ricerca e Formazione	Stimolare nuovi investimenti per lo sviluppo	Abbattimento oneri di urbanizzazione
	Aumentare offerta alloggi a studenti universitari	Dimezzamento aliquota ICI
Commercio e Artigianato	Favorire l'insediamento delle attività nelle periferie	Riduzione aliquota ICI e tassa raccolta rifiuti
Ambiente	Incentivare comportamenti ambientalmente virtuosi	Applicazione nuovi criteri di fiscalità (Imposte, Tasse, Tariffe ed Oneri)